

## NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

*Lettera per l'anno pastorale 2013-2014*

### *Introduzione*

#### **Dall'anno della fede alle proposte pastorali per il nuovo anno**

L'avventura ecclesiale dell'Anno della fede indetto da Papa Benedetto XVI, ci ha portato a vivere alcuni eventi particolarmente intensi proprio nell'ambito della fede cristiana, che dobbiamo cercare di cogliere nel loro significato ecclesiale più vero.

Il nuovo anno pastorale 2013-2014 inizia mentre l'Anno della fede sta per finire. L'importanza della fede viene evidenziata anche dalla prima lettera enciclica di Papa Francesco *Lumen fidei*, che diventa per noi una preziosa linea di impegno pastorale. Possiamo considerare il contenuto di questa enciclica come il riferimento teologico delle presenti indicazioni pastorali.

Si potrebbe dire che l'enciclica, notoriamente iniziata da Papa Benedetto XVI, fatta propria e completata da Papa Francesco, è un piccolo trattato sulla fede. Essa ci aiuta a capire bene che cosa comporta credere, come la fede sia unita all'amore dono di Dio e alla verità rivelata, come debba nascere e crescere nella Chiesa e come abbia anche rilevanza pubblica. Come ricordo dell'Anno della fede l'enciclica *Lumen fidei* è una vera grazia da non trascurare.

Desiderando richiamare una felice sintesi dottrinale sul mistero cristiano, che è essenzialmente mistero trinitario, riporto il testo di Papa Benedetto XVI all'Angelus del 7 giugno 2009, Solennità della Ss.ma Trinità.

*“Quest’oggi contempliamo la Santissima Trinità così come ce l’ha fatta conoscere Gesù. Egli ci ha rivelato che Dio è amore “non nell’unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza” (Prefazio): è Creatore e Padre misericordioso; è Figlio Unigenito, eterna Sapienza incarnata, morto e risorto per noi; è finalmente Spirito Santo che tutto muove, cosmo e storia, verso la piena ricapitolazione finale.*

*Tre Persone che sono un solo Dio perché il Padre è amore, il Figlio è amore, lo Spirito è amore. Dio è tutto e solo amore, amore purissimo, infinito ed eterno. Non vive in una splendida solitudine, ma è piuttosto fonte inesauribile di vita che incessantemente si dona e si comunica. Lo possiamo in qualche misura intuire osservando sia il macro-universo: la nostra terra, i pianeti, le stelle, le galassie; sia il micro-universo: le cellule, gli atomi, le particelle elementari. In tutto ciò che esiste è in un certo senso impresso il “nome” della Santissima Trinità, perché tutto l’essere, fino alle ultime particelle, è essere in relazione, e così traspare il Dio-relazione, traspare ultimamente l’Amore creatore. Tutto proviene dall’amore, tende all’amore, e si muove spinto dall’amore, naturalmente con gradi diversi di consapevolezza e di libertà.*

*“O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!” (Sal 8,2) esclama il salmista. Parlando del “nome” la Bibbia indica Dio stesso, la sua identità più vera; identità che risplende su tutto il creato, dove ogni essere, per il fatto stesso di esserci e per il “tessuto” di cui è fatto, fa riferimento ad un Principio trascendente, alla Vita eterna ed infinita che si dona, in una parola: all’Amore. “In lui - disse san Paolo nell’Areòpago di Atene - viviamo, ci muoviamo ed esistiamo” (At 17,28).*

*La prova più forte che siamo fatti ad immagine della Trinità è questa: solo l’amore ci rende felici, perché viviamo in relazione per amare e viviamo per essere amati. Usando un’analogia suggerita dalla biologia, diremmo che l’essere umano porta nel proprio “genoma” la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore”.*

Questa sintesi di Papa Benedetto XVI è molto efficace nel mostrare la nostra relazione con il Dio amore rivelatoci nel mistero della Ss.ma Trinità. Da questi rapporti vitali prendiamo luce per le nostre scelte pastorali.

Abbiamo vissuto in questo anno la rinuncia di Papa Benedetto XVI al pontificato e siamo passati dalla trepidazione per quell'evento alla gioia per l'elezione di Papa Francesco. Questi fatti, vissuti nella fede, ci hanno fatto toccare con mano la verità dell'affermazione di Papa Benedetto XVI: *“La Chiesa è di Cristo, è il corpo di Cristo. A Lui dunque tocca dirigerla e, se necessario come in questo momento, salvarla”* (13 febbraio 2013).

Motivati dalla fede nel Signore Gesù che ama e salva la sua Chiesa affronteremo il nuovo anno pastorale cercando di realizzare nella vita delle nostre comunità ciò che la fede della Chiesa ci propone, sostenuti e incoraggiati dalle consolazioni che il Padre non ci fa mancare.

Le proposte che seguono sono coerenti con la grazia della fede, anche se sul piano operativo non sono collegate tra di loro; tuttavia tutte rientrano nel cammino formativo che ci proponiamo:

- I - L'anno della missione nella formazione degli adulti
- II - Per la comunione nella Chiesa
- III - Preghiamo il Padrone della messe
- IV - Proposte pastorali diocesane

## I - L'ANNO DELLA MISSIONE

Nel contesto del decennio sull'educazione promosso dai Vescovi italiani noi avevamo privilegiato la formazione degli adulti, con un progetto di tre anni. L'obiettivo era portare l'attenzione sulla formazione degli adulti, cominciando da coloro che sono più sensibili in quanto già impegnati. Era stato pensato con questa successione:

- **Primo anno:** verifica e comunità. Si chiedeva di prendere conoscenza della realtà dei cammini di formazione esistenti (risorse e limiti) e vedere come valorizzare i soggetti ecclesiali esistenti, cioè la parrocchia e la famiglia.
- **Secondo anno:** l'annuncio. Si trattava di mettere a fuoco alcuni elementi della vita cristiana partendo dalla prospettiva dell'unitarietà della persona per arrivare ad un maggior coordinamento nella pastorale in prospettiva missionaria (cfr. Cei, *Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande sì di Dio all'uomo*, 2007 n.22). Di fatto questo anno ha coinciso con l'anno della fede, con le occasioni che sono state offerte sia da Papa Benedetto, sia da varie iniziative locali; quindi l'attenzione è stata più al contenuto del messaggio che alla modalità di trasmetterlo.
- **Terzo anno:** la missione. Per questo prossimo anno si intendono sussidiare tre ambiti pastorali concreti: la scuola, il lavoro, la festa/sport, e si chiede alle parrocchie di impegnarsi almeno per uno di essi. L'obiettivo è sempre quello di impegnare la parrocchia (e in seno ad essa la risorsa delle famiglie) nella formazione degli adulti. A questo riguardo la "Tre giorni del Clero" avrà un contributo di riflessioni e di progetti per i parroci su questi temi. In seguito alle proposte che scaturiranno da queste giornate, le parrocchie potranno predisporre un loro progetto locale.

Qui si richiamano in linea di massima i tre percorsi possibili, da arricchire con le indicazioni della Tre giorni del Clero 2013 e con le scelte parrocchiali che potranno essere fatte.

**a) La formazione degli adulti per la scuola.** L'attenzione sarà rivolta ai docenti cattolici della scuola pubblica (statale e paritaria). La pastorale scolastica organizzerà dei momenti formativi specifici, che verranno

fatti conoscere. Alle parrocchie si chiede di individuare tali docenti sul proprio territorio per un iniziale momento di conoscenza e per invitarli a partecipare alle proposte diocesane. Successivamente vi sarà la possibilità di tenere qualche collegamento. Quest'anno la **Giornata diocesana della scuola** (domenica 13 ottobre) dovrà essere valorizzata in modo adeguato.

- b) La formazione degli adulti alla pastorale del lavoro.** Si tratta di recuperare la dottrina sociale della Chiesa in particolare sul tema del lavoro, e vedere come la parrocchia può contribuire alla formazione degli adulti impegnati in questo ambito.
- c) L'attenzione allo sport.** Nel contesto di una considerazione più ampia sulla festa, si vuole guardare allo sport popolare come occasione di formazione della persona del ragazzo e del giovane, formando gli adulti (catechisti, animatori, allenatori e arbitri) ai principi ispiratori del magistero. Si tratta di cogliere la forte capacità educativa dello sport popolare.

## II - PER LA COMUNIONE NELLA CHIESA

L'opera missionaria nella Chiesa non può mai dare per scontata la realtà stessa della Chiesa. In altre parole mentre si opera per "piantare" la Chiesa e consolidare la sua presenza in un territorio si mettono le premesse perché Ella possa realizzare il suo scopo, che è appunto l'evangelizzazione. È con questa prospettiva che mi piace introdurre la riflessione sui ministeri nella Chiesa. Dobbiamo partire anzitutto dal considerare la realtà della Chiesa stessa; si deve infatti evitare il rischio di vedere i ministeri come la necessità di cose da fare, ma di collocare la disponibilità al servizio nell'ambito della comunione ecclesiale.

Ho richiamato nel titolo di questa lettera il "Segno della croce" con le parole che accompagnano il gesto, in una sintesi mirabile dei due misteri principali della fede cristiana.

"L'Unità e Trinità di Dio" ci ricorda che Dio è amore, e tutto quello che Egli opera verso l'uomo e chiede all'uomo stesso converge nella comunione con Lui e tra gli uomini nella Chiesa. Secondo il pensiero di Papa Benedetto XVI ricordato all'inizio, amare ed essere amati è la radice della

nostra felicità, secondo l'impronta che Dio ha lasciato di Sé in ognuno di noi. E l'amore si traduce nel servizio, per collaborare alla costruzione della fraternità, nella comunione della Chiesa.

La Costituzione conciliare *Lumen gentium* al n.4 ci ricorda: *“La Chiesa universale si presenta come un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”*; è una bellissima espressione di San Cipriano che lega il mistero trinitario alla realtà della Chiesa, di cui è fondamento teologale.

Quando si trascurano queste ragioni di fondo si corre il rischio di trasformare il servizio in una occasione di potere, che potrebbe avere anche un fine buono (come quello di raccogliere soldi per fare del bene) ma che finirebbe per dividere. Quando uno si accorge di questo deve chiedersi se non sia bene ritirarsi. Nella Chiesa è stato previsto un responsabile per proteggere l'unità della comunità: nella parrocchia è il parroco, nella Chiesa locale è il Vescovo, nella Chiesa universale è il Papa.

La comunione con Dio e tra gli uomini passa attraverso la croce di Cristo. La croce infatti è il segno e lo strumento dell'amore del Padre per noi, come dice S. Giovanni: *“In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati”* (1Gv 4,10).

Questo significa che la ricerca della comunione nella Chiesa costa sacrificio, come pure svolgere un servizio; seguire Cristo comporta prendere ogni giorno la propria croce (cfr Lc 9,23). Del resto tutte le cose che valgono costano. E alla fine dei conti il servizio, fatto con amore, anche se costa, dona la felicità che nasce dall'amore: *“Vi è più gioia nel dare che nel ricevere”* (Atti 20,35).

Se l'organizzazione del servizio ecclesiale richiede che la comunione sia concretamente salvata dal ministro ordinato, l'origine di molti servizi e compiti nella Chiesa ha la sua radice nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e anche del Matrimonio. Non si tratta quindi di concessioni fatte dal presbitero, anche se storicamente molti servizi e compiti laicali sono stati svolti anche nella nostra Diocesi dai presbiteri. L'attuale ristrettezza del numero dei presbiteri costringe a mettere le cose a posto; questo può costare qualche fatica, ma avrà certamente delle ricadute positive di corresponsabilità diffusa.

Scrive la *Christifideles laici* di Giovanni Paolo II del 1988: “*I pastori devono riconoscere e promuovere i ministeri, gli uffici e le funzioni dei fedeli laici, che hanno il loro fondamento sacramentale nel battesimo e nella confermazione, nonché, per molti di loro, nel matrimonio*” (n.23 b). E ancora: “*È naturale, pertanto, che i compiti non propri dei ministri ordinati siano svolti dai fedeli laici*” (n. 23 e).

Prendiamo allora in considerazione i possibili ministeri che nelle nostre comunità sono ora realizzabili, sapendo che uno non esclude l'altro, mentre dalla loro armonica compresenza avrebbe un vantaggio la vita pastorale della Chiesa.

### *Ministeri di fatto*

Questa realtà ha bisogno di riflessione, perché a volte si tratta di compiti delicati (pensiamo ai catechisti); a volte si tratta di servizi preziosi oppure anche modesti svolti con generosità.

Forse è bene che per certi servizi svolti a favore della comunità si sappia a chi sono affidati, ci sia un mandato o una chiamata da parte del parroco o una accoglienza formalizzata; e comunque che il servizio sia affidato per un tempo predefinito fisso, anche se rinnovabile. Mi pare importante che il rapporto con la comunità sia reale, che ogni servizio abbia la dovuta attenzione, gratitudine e preveda un avvicendamento. Si deve evitare che certi servizi diventino diritti acquisiti. Il luogo dove questo può avvenire può essere il Consiglio pastorale parrocchiale o, in mancanza di questo, un momento conclusivo dell'assemblea liturgica.

Una particolare sensibilità in ordine alla ministerialità laicale è coltivata dall'Azione cattolica la quale cura anche la formazione a servire la Chiesa secondo le necessità locali. Anche per questo motivo non si deve trascurare da parte dei parroci la promozione di questa associazione. È vero che oggi vi sono diverse forme di aggregazioni laicali che curano la formazione alla vita cristiana, ma è l'Azione cattolica che ha una tradizione consolidata nel preparare i laici a servire nella propria parrocchia.

Nelle parrocchie vi sono iniziative, servizi e compiti che sono necessari per la vita della comunità e ve ne sono altri che si fanno se ci sono le pos-

sibilità, ma di per sé non sono essenziali; penso alle sagre, ai circoli, ai pellegrinaggi ecc. È importante che anche queste cose avvengano nello spirito della comunione e non diventino occasione di divisione.

### *Ministeri istituiti*

La Chiesa ha riconosciuto due ministeri laicali: il lettorato e l'accolitato, che vengono istituiti con una particolare benedizione del Vescovo. Hanno un carattere di stabilità e richiedono una preparazione idonea.

Il servizio di questi ministeri (parola di Dio e carità) in effetti può essere svolto anche da laici preparati, che non abbiano avuto una particolare istituzione. Il valore aggiunto della istituzione, oltre alla preparazione che si richiede per loro e alla benedizione che si chiede su ognuno per il proprio ministero, sta anche nella particolare posizione che acquisiscono nella comunità; la collaborazione assume un riconoscimento esplicito e in qualche modo ufficiale; il ministero istituito poi è dato in modo stabile (anche se non in modo perenne) a vantaggio della continuità del servizio. Domani in una parrocchia senza il parroco residente un ministro istituito potrebbe costituire un legame riconosciuto con il presbitero responsabile che si trova altrove. Sarà bene cominciare a pensarci soprattutto dove questo può verificarsi tra breve; e non si dovrà pensare che vi sia un deposito da qualche parte di queste persone disponibili al servizio, mentre sarà meglio cercare tra la propria gente, sapendo vedere e chiamare.

I ministri istituiti normalmente sono coloro tra i quali si possono scegliere i candidati al diaconato permanente, soprattutto se hanno dato buona prova di essere uomini di comunione.

### *Ministeri ordinati*

Si tratta dell'ordine del diaconato e del presbiterato. Sulla necessità dei presbiteri per la vita della Chiesa nella realtà territoriale c'è abbastanza convinzione almeno in teoria; nella realtà le cose sono poi diverse. Affronterò il tema del presbiterato nel paragrafo successivo.

Per quanto riguarda i diaconi non ci sono ancora convinzioni diffuse. Anche il diaconato appartiene alla costituzione della Chiesa gerarchica, nel



senso che se non c'è manca qualcosa al progetto di Cristo; non ci si può limitare a considerarlo un di più che se c'è bene, ma se non c'è è lo stesso.

Può anche essere che la situazione attuale della condizione dei diaconi non aiuti a fare chiarezza sul significato di questo ministero; ciò non toglie che sia necessario riflettere seriamente nelle nostre comunità sulla realtà della Chiesa locale spinti non tanto dalla necessità di un servizio, quanto dalla comprensione corretta della realtà ecclesiale.

Nella nostra realtà si tratta di assicurare la presenza della Chiesa cattolica, ricuperando l'impegno della *plantatio ecclesiae* che non è solo all'inizio della prima evangelizzazione, ma è anche alla base della nuova evangelizzazione.

Può essere significativo ricordare quello che a questo riguardo afferma il Decreto "Ad gentes" del Concilio Vaticano II sull'attività missionaria della Chiesa: "*Per la 'plantatio Ecclesiae' e lo sviluppo della comunità cristiana, sono necessari vari tipi di ministero, che, suscitati nell'ambito stesso dei fedeli da una ispirazione divina, tutti debbono diligentemente promuovere e rispettare: tra essi sono da annoverare i compiti dei sacerdoti, dei diaconi e dei catechisti e l'Azione cattolica. Parimenti i religiosi e le religiose, per stabilire e rafforzare il regno di Cristo nelle anime, come anche per estenderlo ulteriormente, svolgono un compito indispensabile sia con la preghiera, sia con l'attività esterna*" (n. 15). Questa concezione della Chiesa presente in un territorio è molto diversa dalla semplice preoccupazione di avere la Messa alla domenica.

Il ministero del diacono nasce dall'Eucaristia e si estende nell'evangelizzazione e nella carità, anche come promozione e coordinamento di altri ministeri (istituiti e di fatto). Nella prospettiva di una riduzione ancora più drastica della presenza dei sacerdoti si tratta di acquisire una visione della Chiesa più corretta, promovendo tutti i ministeri e i carismi previsti. Chissà che l'attuale situazione della Chiesa non abbia proprio questo significato provvidenziale; tocca a noi cogliere l'aspetto di grazia anche nella prova.

### III - PREGHIAMO IL PADRONE DELLA MESSE

A questo punto dovrei trattare dei presbiteri. Di questi però non dirò nulla né della natura del loro ministero né della loro vita consacrata; vorrei attirare l'attenzione di tutti sulla necessità della loro esistenza.

Nella recente *Lettera dopo la Visita pastorale*, ho rilevato che nel leggere il passo di Mt 9,37 : *“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai”* mettiamo in risalto facilmente il fatto della scarsità degli operai e non consideriamo l'abbondanza di coloro che cercano di arrivare nel Regno di Dio. E anche questo ha un significato, perché la misura del numero dei servitori del Regno non può essere data dalla necessità di coprire le strutture che nel frattempo ci siamo date, ma dall'esigenza di rispondere ad una attesa crescente. È infatti per rispondere allo smarrimento delle folle, che *“erano come pecore che non hanno pastore che Gesù si mise ad insegnare loro molte cose”* (Mc 6,34). Anche per noi si tratta di sentire la “compassione” che sentiva Gesù, e spinti dalla necessità riscontrata e dalla possibilità che Dio ha dato agli uomini di poter arrivare al loro cuore, muoverci secondo la Sua volontà.

Un altro argomento di carattere pastorale è che mancando un numero adeguato di presbiteri giovani è anche più difficile pensare ad un rinnovamento nella Chiesa diocesana in modo realistico, senza dire che il “carisma della giovinezza” è prezioso anche per la comprensione delle nuove generazioni e per la formazione dei giovani.

È riflettendo su questo che dobbiamo chiederci se davvero stiamo pregando per gli operai della messe del Signore, ricordandoci che nella Chiesa ci sono tanti ministeri, ma che il più necessario è quello del presbiterato, mediante il quale vengono a noi il Vangelo e l'Eucaristia.

In questi ultimi anni abbiamo avuto la prova che il Signore si è ricordato della nostra miseria e ha visitato il suo popolo, chiamando qualche giovane a riflettere sulla propria vocazione al presbiterato. È il caso allora di intensificare la nostra preghiera, perché ne vediamo l'efficacia; oltre al bisogno delle nostre comunità che attendono un pastore, ne hanno bisogno anche coloro che si sono incamminati per trovare la luce e la fedeltà nella loro scelta.

Ho pensato quindi di proporre un

*Anno di preghiera per le vocazioni al presbiterato.*

L'occasione ci è data dalla ricorrenza del 60° anniversario dell'inaugurazione della nuova sede del nostro Seminario, voluta dal vescovo Mons. Giuseppe Battaglia. Inoltre nel 2014 la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni coinciderà con la Festa della Beata Vergine delle Grazie. Ovviamente la sera del venerdì 9 maggio nella quale si farà il Pellegrinaggio delle parrocchie cittadine alla Madonna delle Grazie pregheremo anche per tutte le vocazioni di speciale consacrazione.

Tenendo conto di tutto, queste sono le indicazioni per questo anno:

- 1) Nelle messe domenicali dopo l'orazione del post communio, verrà proclamata per tutto l'anno liturgico 2013-2014 la **Preghiera per le vocazioni al presbiterato** riportata al termine della presente lettera, che sarà riprodotta in apposita immaginetta;
- 2) Il Seminario preparerà un pieghevole illustrativo da diffondere largamente nelle parrocchie in alcune occasioni opportune (Giornata del Seminario, pellegrinaggi, giornata di preghiera...);
- 3) In parrocchia è possibile celebrare una **Giornata vocazionale**, chiedendo anche la partecipazione di qualche seminarista per una testimonianza;
- 4) Ogni Vicariato proporrà un **Pellegrinaggio vicariale** ad un santuario mariano locale. Indicativamente: Forese Ovest al Santuario del Monticino; Forese Nord alla Madonna del Bosco; Forese Est alla Madonna della Salute; Forese Sud Madonna del Cantone; Vicariato urbano Madonna delle Grazie in Cattedrale. Ogni Vicariato fisserà la data e preparerà il programma coinvolgendo le singole Unità pastorali. A queste iniziative desidera partecipare anche il Vescovo e vi potrà essere anche la collaborazione del Seminario;
- 5) Nel 2014 la **Giornata diocesana del Seminario** cadrà nella domenica 16 febbraio: è una occasione di preghiera e di animazione da preparare per tempo, per diffondere anche i sussidi che saranno preparati; questa Giornata deve entrare nella tradizione di tutte le parrocchie.
- 6) Il **Pellegrinaggio cittadino alla Madonna delle Grazie** del venerdì sera 9 maggio, avrà una attenzione anche alle vocazioni di speciale consacrazione, perché sostituirà la tradizionale **Veglia per le vocazioni**; per questo saranno invitate a parteciparvi anche le varie aggregazioni della Diocesi;

7) Il sabato della **Festa della Madonna delle Grazie**, ricorrenza liturgica di tale festa, si osserverà nella mattinata l'orario festivo. Essendo anche festività civile del comune di Faenza, si auspica che possa riprendere la partecipazione dei fedeli alle Messe del mattino.

Con queste iniziative, che si aggiungono ad altre già lodevolmente suggerite come il **Monastero invisibile**, si spera di richiamare l'attenzione sull'urgenza di pregare e sulla possibilità di farlo. Non sarebbe male che alcune iniziative, come il pellegrinaggio vicariale e una qualche giornata vocazionale anche a livello di Unità pastorale o di parrocchia, rimanessero nella tradizione

#### IV - PROPOSTE PASTORALI DIOCESANE

Non è facile fare delle proposte nuove senza dare l'impressione che quelle che non vengono ricordate siano tralasciate. Quando si fa una particolare sottolineatura non è per trascurare ciò che ormai appartiene alla tradizione pastorale, almeno come indicazione, anche se di fatto non tutti e non sempre le cose vengono realizzate.

Con questo intendo mettere le mani avanti perché non si può dire tutto tutte le volte. Ma su alcune cose devo tornare o perché sono proposte nuove, o perché hanno bisogno di essere consolidate.

**1 - Chiusura dell'Anno della fede.** Papa Benedetto ha indicato per la chiusura dell'anno della fede la Festa di Cristo Re, cioè la domenica 24 novembre 2013. La celebriamo in Cattedrale mettendo in particolare venerazione il Crocifisso ivi custodito e dando un particolare rilievo alla professione di fede durante la Messa.

Prima di quella data, avremo l'occasione di una iniziativa dell'associazione Papa Giovanni XXIII, fatta in collaborazione con la Diocesi, rivolta alle "periferie" della Chiesa. Si tratta di una recita che si svolgerà al Teatro Masini, gentilmente concesso, la sera di sabato 9 novembre dal titolo: "**Con le scarpe sempre ai piedi**". Presenta la figura di don Oreste Benzi, sacerdote conosciuto per la sua testimonianza di carità e di fede. Chiedo a tutti di far conoscere questa recita, di intervenire e di far intervenire.

**2 - Istruzione sul Catecumenato degli adulti.** È stato preparato dal nostro Ufficio catechistico un testo che traduce per la nostra Diocesi alcune Note pastorali date negli anni scorsi, per affrontare alcune situazioni che si presentano anche da noi: adulti che chiedono il Battesimo; adulti che devono completare l'iniziazione cristiana con la Cresima; ragazzi in età di catechismo che chiedono il battesimo... Sono occasioni da affrontare con responsabilità, che offrono l'opportunità di animare la nostra catechesi per gli adulti; non possiamo più cavarcela con qualche colloquio fatto dal parroco: bisogna inserire queste persone nei nostri gruppi, che si faranno carico del percorso formativo e risveglieranno anche la loro fede: "La fede si rafforza donandola". Queste iniziative si faranno in parrocchia. L'esperienza di un percorso Catecumenale può tornare utile quando si tratterà di applicare il Catecumenato all'Iniziazione cristiana.

L'istruzione entra in vigore dalla prima domenica di avvento, 1° dicembre 2013.

**3 - La famiglia, speranza e futuro per la società italiana.** La prossima Settimana sociale dei cattolici italiani (Torino 12-15 settembre 2013) affronterà questo argomento, purtroppo sotto l'urgenza di una deviazione antropologica che si sta diffondendo rapidamente, senza che il mondo cattolico se ne preoccupi più di tanto, nonostante i ripetuti richiami dei Papi e dei Vescovi. Basti vedere con quanta incoscienza i nostri politici trattano questi argomenti, che di per sé sono radicati nella natura umana e riguardano la dignità della persona.

Dovremo fare tesoro delle conclusioni della Settimana sociale e trovare il modo per diffondere con convinzione i capisaldi della nostra cultura e della nostra civiltà.

**4 - L'apertura dell'Opera S. Teresa a Faenza e della Casa del Clero.** Da qualche anno ho sempre dato questo annuncio, nella speranza che prima o poi diventasse vero. Quando questo sarà successo, e dovrebbe essere abbastanza presto, avremo modo di riflettere sul significato di questo dono e come coglierne tutte le potenzialità per farne una vera palestra della carità.

**5 - Pellegrinaggio diocesano a Lourdes.** Nell'agosto 2014 faremo un pellegrinaggio diocesano a Lourdes, a coronamento dell'anno di preghiera

per le vocazioni. L'organizzazione è affidata all'Unitalsi, anche perché il nostro pellegrinaggio sarà inserito in quello regionale di tale associazione. Oltre agli ammalati e a quanti vorranno partecipare, l'invito è rivolto in particolare ai giovani, che potranno fare anche un servizio agli ammalati, il modo più vero di vivere il pellegrinaggio.

### *Conclusione*

Questa lettera per l'inizio dell'anno pastorale può risultare alquanto disarticolata, proprio perché cerca di tenere insieme alcune suggestioni che vengono dall'anno della fede appena concluso, da qualche opportunità che è bene cogliere, dalla esigenza di guardare in modo realistico alla nostra situazione ecclesiale e dalla necessità di sostenere alcune linee pastorali importanti.

Tuttavia in modo conclusivo mi pare che si possano individuare tre riferimenti:

- 1) **La comunità, cioè la Chiesa:** si deve curare la sua presenza viva, se si vuole che nel nostro territorio si radichi la fede. Qui non viene fatto un discorso completo sulla Chiesa, ma la proposta dei ministeri laicali e la preghiera per le vocazioni presbiterali vogliono essere in questa direzione.
- 2) **I fedeli laici:** ad essi va riconosciuta dignità e responsabilità ecclesiale da parte di tutti, mentre da parte loro sempre più si deve assumere il ruolo che nasce dal battesimo e della confermazione. Non dovranno chiedersi: "Cosa può fare la Chiesa per me?", ma: "Che cosa posso fare io per la Chiesa?".
- 3) **La nuova evangelizzazione:** è il punto di arrivo di una vita cristiana che sia testimonianza di chi sa di essere amato da Dio. Il mondo ha bisogno di questo e noi dobbiamo raccontarlo con la vita e con i segni di cui disponiamo: liturgia, sacramenti, annuncio e carità negli ambiti dove siamo chiamati a vivere.

Viviamo nella gioia il dono di Papa Francesco alla Chiesa e al mondo; non restiamo però soltanto ammiratori, ma impariamo ad essere anche imitatori per quanto ci riguarda. È un tempo di grazia che va accolto in tutta la sua forza lasciandoci coinvolgere dallo Spirito creatore.

Faenza, 8 settembre 2013

  
✠ Claudio Stagni, vescovo

**PREGHIERA**  
**per le vocazioni al presbiterato**

O Padre,  
che provvedi sempre a tutti i tuoi figli,  
ti preghiamo per la nostra Chiesa particolare:  
per intercessione della Beata Vergine delle Grazie  
fa che nelle nostre comunità  
non manchino mai il Pane e la Parola di vita  
e un presbitero che li spezzi ai piccoli e ai poveri.  
Per Cristo nostro Signore.

*Amen.*

Finito di stampare nel mese di settembre 2013  
presso la Tipografia Faentina  
via Castellani, 25 - Faenza - Tel. 0546 21111  
[info@tipografiafaentina.com](mailto:info@tipografiafaentina.com)